

marellienio@gmail.com
www.eniomarelli.com



La ricerca omeopatica in Veterinaria

Il mondo omeopatico veterinario svolge la sua quotidianità professionale, in un ambito preziosissimo al fine del giusto riconoscimento che questo approccio medico e terapeutico meriterebbe. Basti pensare ad esempio alle malattie degenerative: in primis quelle canceriniche, quelle autoimmunitarie e in genere a tutte le patologie per cui in omeopatia umana, per innumerevoli ragioni i colleghi non possono muoversi liberamente. Di contro il mondo veterinario omeopatico, troppo frammentato e poco strutturato, per ragioni non facili da evincere stenta a promuovere anche solo un paradigma di raccolta dati che provengano dalla casistica clinica, ordinati in modo sistematico e che possano rappresentare un riferimento per tutte le scuole di pensiero.

La ricerca in omeopatia si svolge attraverso la ricerca di base, rivolta a indagare i meccanismi d'azione e la ricerca clinica atta a valutare come si esprimono, efficacia e limiti di una cura omeopatica. La ricerca clinica (studi di osservazione a parte) in campo medico scientifico, consta di una prima fase in cui si valuta l'azione della sostanza farmacologica in un pool di individui sani, di una seconda fase in cui la sostanza in oggetto si somministra ad organismi ammalati, di una terza fase in cui si valutano gli effetti terapeutici. Nello specifico per la medicina convenzionale seguono ancora l'autorizzazione all'immissione in commercio e il monitoraggio e valutazione degli effetti collaterali. La ricerca clinica in omeopatia è esistita sin dagli albori di questa disciplina medica. L'omeopatia

Mancano le linee guida per un modello univoco e che dia il giusto peso al fondamentale contributo che questo ambito medico mette a disposizione del mondo omeopatico.

stessa è nata come approccio empirico, fondato sulle applicazioni terapeutiche del principio di similitudine, non come dottrina filosofica od esoterica. Nel progettare una ricerca clinica omeopatica, bisogna porre particolare attenzione al fatto che il successo terapeutico sia realmente evidenziato dai parametri che si è scelto di porre come obiettivi primari e secondari della ricerca, volta a studiarne l'efficacia. E non è neppure facile distinguere l'efficacia derivata dall'azione del rimedio omeopatico dai vari fattori che possono entrare in gioco nel determinare globalmente, un successo terapeutico. Diventa pertanto di massima importanza stilare un protocollo di raccolta dei dati clinici che dia la possibilità di ordinarli secondo un procedimento stabilito e che metta d'accordo sia chi utilizza un approccio per famiglie omeopatiche, sia chi è orientato su una visione miasmatica o di altro genere. A Sorrento in occasione del 74esimo congresso della Liga, Robbert van Haselen propone un modello di raccolta dei casi clinici studiato da 19 omeopati di esperienza provenienti da Europa, Stati Uniti e India che si realizza attraverso i seguenti punti: (1) the clinical history from a homeopathic perspective; (2) the type of homeopathy; detailed description of the medication--(3) nomenclature, (4) manufacture, (5) galenic form+dosage; outcomes--(6) objective evidence if available, (7) occurrence ho-

meopathic aggravation, (8) assessment possible causal attribution of changes to the homeopathic treatment. Otto punti che possono e devono diventare parte integrante nella storia professionale di ognuno di noi. L'omeopatia non ha grandi fondi per attuare una ricerca clinica adeguata e i lavori che sono pubblicati sono decisamente in numero inferiore rispetto alla scienza accademica. L'omeopatia veterinaria - a differenza di quanto accade in ambito umano, dove non è consentito utilizzare l'omeopatia nelle strutture pubbliche a parte rare eccezioni come in Toscana - si cimenta tutti i giorni con casi clinici seriamente scompensati da malattie gravissime, può ricoverare i pazienti che versano in tali condizioni e curarli esclusivamente con un approccio omeopatico in tutti i casi in cui il referente del pet è concorde a tale scelta. La potenzialità che offre questa libertà di azione in veterinaria, rappresenta un'occasione da non perdere e che può assolutamente tornare a vantaggio di tutta l'omeopatia. Chiaramente il salto di qualità non può prescindere da un'assunzione di responsabilità che necessariamente tocca tutti e che non riguarda solo noi veterinari. E' necessario unire gli sforzi e lavorare con la consapevolezza che tutti insieme con un pizzico di fatica in più potremo presentarci uniti di fronte agli attacchi che sempre più frequentemente giungeranno dai nostri detrattori più affezionati.